

Cerimonia per l'8 marzo al Quirinale: le donne devono poter fare strada lo dice la Costituzione

10 IN ITALIA

Quelle italiane sono troppo penalizzate: e il Paese ne risente per sviluppo e competitività

«La parità è una questione di democrazia»

L'appello del presidente Napolitano: più donne in Parlamento e nelle imprese
Poi l'affondo sulle violenze: sono intollerabili, serve una vera battaglia culturale a partire dai giovani

di Vincenzo Vasile / Roma

MISCHIA linguaggio e temi istituzionali ad alcuni cavalli di battaglia delle «femministe», espressamente citate, Giorgio Napolitano nella cerimonia solenne e festosa dell'8 marzo al Quirinale. Dice fondamentalmente tre cose: che le pari opportunità sono una gran-

de questione costituzionale e di democrazia; che le violenze sulle donne sono intollerabili; e che è bene che non solo le donne occupino posti e funzioni ancora appannaggio maschile, ma che gli uomini prendano ruoli e mansioni tradizionalmente femminili. Il tutto condito con una ironica nota di sapore autocritico e autobiografico: «Per mia esperienza so», confessa il presidente, che i padri sono «spesso troppo distolti» dalla cura dei figli, «considerandosi magari giustificati», e che comunque «la condizione di nonno può rappresentare una sorta di seconda grande occasione». Quasi come in una seduta di «autocoscienza» (il presidente usa proprio questo termine, figlio della cultura del movimento delle donne): «Per quel che mi riguarda, mi ci sono provato, prima di essere in extremis richiamato in servizio (con l'elezione, si intende, alla Presidenza della Repubblica, ndr). Insisto tuttavia nel sottoli-

neare questa opportunità, nel confermare la bellezza del rapporto con i figli dei propri figli». Da qui «un invito agli uomini di tutte le età perché si lascino attrarre sempre di più da un'invasione di campo nella sfera dell'affettività e della cura familiare. Ne vale la pena». Oltre a questa rivendicazione, venata di ironia, del ruolo di battistrada dei nonni, nel discorso di Napolitano sono presenti altre importanti sottolineature: intanto, «dobbiamo rendere possibile per tutte le donne fare la loro strada, conquistare ed esercitare i loro diritti». Quest'imperativo si inquadra su un precetto costituzionale: «Usando le parole dell'articolo 3 della Costituzione, diciamo che l'obiettivo da perseguire è quello di «rimuovere gli ostacoli» che «impediscono il pieno sviluppo della persona umana», sen-

Il Capo dello Stato: gli uomini prendano ruoli femminili. Poi una nota «autobiografica»: rivalutare i nonni



La cartolina per l'8 marzo del gruppo dell'Ulivo alla Camera: «Un'Aula troppo grande o siamo ancora troppo poche?»

za distinzione di sesso e di razza». Si tratta, dunque, di una grande questione di libertà e di democrazia. Ma non solo: «Studi recenti ci dicono che sono i paesi in cui lo squilibrio tra uomini e donne nell'occupazione, nelle carriere, nelle remunerazioni è più basso, quelli che hanno più successo: sono quei paesi i più prosperi e i più competitivi». E l'Italia è tra gli ultimi paesi in questa graduatoria: «Le donne italiane sono troppo poco occupate e, quando lo sono, fanno assai più fatica degli uomini ad avanzare in tutte le sfere di attività: dalle imprese private,

alla pubblica amministrazione, alla politica, come ben sanno le pattuglie, solo pattuglie, di elette nel nostro Parlamento. Ed è, quest'ultimo, ben oltre gli schieramenti politici, un problema istituzionale e costituzionale sempre aperto». Le leggi sono «essenziali» per ribaltare tale tendenza, e con ciò Napolitano sembra voler correggere l'impressione di una sua personale tepidezza sulle cosiddette «quote rosa», che era stata ingenerata da una precedente, occasionale esternazione. Ma nuove norme, aggiunge, «non bastano. È indispensabile un im-

pegno collettivo, un impegno fortissimo di educazione - fin dai primi gradi del sistema d'istruzione - al rispetto della donna, alla cultura della non violenza, al principio della parità». Un grande ruolo l'hanno, dunque, la scuola e la battaglia culturale: «Se non si crea, innanzitutto tra i ragazzi, tra i giovani, nelle scuole e nel paese un nuovo costume civile, tale da sconfiggere le posizioni più incolte e le pulsioni più rozze, la battaglia della sicurezza, della piena serenità e dignità per le donne non può essere vinta».

L'INTERVISTA

MARINA SERENI

La vicecapogruppo dell'Ulivo a Montecitorio

«In politica pesiamo meno che nella società. Bisogna cambiare»

di Wanda Marra / Roma

«La rappresentanza delle donne in Parlamento è troppo bassa. Sono solo il 17% tra Camera e Senato, e con questo c'è molta distanza rispetto alla presenza delle donne nella società, dove sono più della metà. Si tratta di un problema per la politica».



È questo l'avvertimento lanciato dalla vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, Marina Sereni, nel giorno della Festa delle Donne. Un allarme che nasce da una constatazione di fatto. «Un'Aula troppo grande o siamo ancora troppo poche?», è infatti la didascalia che il gruppo dell'Ulivo unisce alla cartolina distribuita alla Camera per l'8 marzo: una foto della pattuglia delle 45 deputate uliviste nell'emiciclo per il resto vuoto di Montecitorio. Troppo poche le donne in Parlamento, è la risposta implicita.

Onorevole, che cosa si può fare per aumentare la rappresentanza?

«Bisogna intervenire sui soggetti politici. Il Pd, in quest'ottica, è una grande opportunità: saremmo il primo partito del Terzo millennio, che si può costruire anche sulla cultura delle donne. Con lo Statuto si punta alla parità dei luoghi di responsabilità. Paradossalmente è un'ambizione alta. Poi, si può intervenire sulle norme della legge elettorale. Quella attuale ha consegnato alle segreterie dei partiti tutto il potere. Si deve dare attuazione all'articolo 51 della Costituzione, che prevede di riequilibrare la rappresentanza».

Ha pagato la scelta dei Ds di investire su 2 donne, lei e la Finocchiaro come vicecapogruppo e capogruppo dell'Ulivo alla Camera e al Senato?

«A me pare di sì. Questo però non basta. Siamo ancora troppo poche. La quantità fa qualità. Serve la massa critica».

L'ULIVO

Stop alle «dimissioni in bianco» in caso di maternità

«Assunzione con licenziamento incorporato». Così la senatrice Colomba Mongiello ha definito la situazione di quei luoghi di lavoro - microimprese per lo più, del terziario e dei servizi, in particolare nel Mezzogiorno - nei quali i datori di lavoro pretendono di far firmare ai lavoratori «dimissioni in bianco», al momento dell'assunzione e da utilizzare spesso quando la lavoratrice rimane incinta, evitando così il riconoscimento dei diritti della maternità. Un fenomeno che colpisce soprattutto le donne e che 44 senatrici e senatori dell'Unione intendono contrastare con la forza di una legge. La proposta sarà discussa, già la prossima settimana, dalla commissione Lavoro. A darne la notizia è stata la presidente del gruppo dell'Ulivo, Anna Finocchiaro, che, in occasione dell'8 marzo, ha voluto aggiungere la sua alle firme dei presentatori. I due articoli di cui si compone, propone Mongiello, potrebbero essere inseriti nella riforma del lavoro. L'articolo è stata illustrato alla stampa da Pisa, Maria Luisa Bocchia, Mongiello, Anna Maria Carloni, Vittoria Franco, con il contributo di Vittorio Treves, che ha portato l'adesione della Cgil.

Nedo Canetti

VICEDIRETTRICE CESIS

Isabella Giannola, una donna ai vertici degli 007

Un po' di rosa fra le barbe finte. Il Consiglio dei ministri di mercoledì, infatti, ha nominato il prefetto Isabella Giannola vicedirettrice del Cesis. È la prima volta che una donna ha una simile posizione di vertice nell'intelligence italiana. Nata ad Erice (Trapani) il 16 agosto 1943, è coniugata ed ha tre figli. Si è laureata in Giurisprudenza all'Università di Palermo e ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione di Avvocato. Collocata a disposizione con incarico di Vice Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno per l'esplicitamento delle funzioni vicarie, dal 28 luglio 2000. Prima della nomina a Prefetto Giannola ha prestato servizio a Palermo, in Prefettura, mentre dal gennaio 1991 ha svolto le funzioni di Capo di Gabinetto, quindi al Commissariato dello Stato per la Regione Siciliana, dall'aprile 1993 in posizione di fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ove ha svolto le funzioni di Vice Commissario dello Stato. È stata la prima donna prefetto in Sicilia, a Caltanissetta dal 15 maggio 1997, per poi ricoprire lo stesso ruolo a Siena (dal 20 dicembre 2000). Non risulta che Isabella Giannola abbia precedentemente ricoperto incarichi in seno ai servizi.

«Nella legge elettorale norme anti-discriminazione»

L'impegno di Fassino. Finocchiaro: e su questo niente voto segreto, altrimenti...

di Mariagrazia Gerina

PROVE di riforma elettorale coniugata anche al femminile. «Si discute in questo momento di legge elettorale, ma principio ispiratore deve essere il riequilibrio

della rappresentanza», dice Piero Fassino, prendendo subito di petto il tema centrale di una giornata da lui vissuta in disinvolta minoranza di genere. «Se il Porcellum è tale è anche perché non contiene nessuna forma anti-discriminatoria», insiste a sera in un altro incontro Anna Finocchiaro, rivolgendo un invito alle donne in po-

litica: «Dobbiamo porre l'introduzione di un principio anti-discriminatorio come premessa di ogni possibile riforma elettorale». E un monito per gli uomini dei due schieramenti: «Dovranno passare sul nostro cadavere se su questo tema proveranno di nuovo a chiedere il voto segreto. Ricordate? Nella scorsa legislatura sulla rappresentanza femminile si era radicato un asse trasversale. Poi nel segreto dell'urna la norma venne bocciata, con concorso generoso di alcuni uomini oggi in maggioranza». L'Unione ha supplito con «una decisione politica, la CdL no. E il risultato è che in senato le donne del centrodestra sono 8, da quest'altra parte 40». Dialogo a due voci iniziato nel primo pomeriggio nella sede storica del Telefono

Rosa e proseguito a sera con un incontro pubblico al Teatro Centrale di Roma. Il segretario dei Ds e la presidente dei senatori dell'Ulivo l'8 marzo hanno deciso di celebrarlo così. Poche mimose, molta sostanza. Anche perché «siamo al governo» e quindi toccare certi temi è un impegno. Che la rappresentanza politica sia cruciale lo dice l'applauso spontaneo del piccolo pubblico pigiato nella storica sede del Telefono Rosa. «Il ritardo con cui il parlamento adotta strumenti legislativi fondamentali per le donne è dovuto anche al fatto che sia un parlamento fatto di uomini». L'elenco delle priorità intanto anche per questo parlamento - scandisce Fassino - è stringente. Sostegno all'occupazione femminile e - lo ricor-

da il segretario dei Ds «alla vigilia di una manifestazione importante» - difesa dei diritti della persona quali che siano i suoi orientamenti sessuali. Ma soprattutto, la legge per ampliare gli strumenti contro la violenza alle donne. Di questo ha parlato a lungo ieri pomeriggio con le volontarie del Telefono Rosa, che gli hanno consegnato dati allarmanti («arrivano da noi vittime sempre più giovani e giovani spesso sono anche gli stupratori») e alcune importanti integrazioni al di Barbara Pollastri. Soprattutto per il «recupero del reo». «Stavolta abbiamo un governo amico delle donne - assicurano la presidente dei senatori dell'Ulivo e la senatrice Vittoria Franco, anche lei al Teatro Centrale - Non lasciamo sfuggire l'occasione».

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

L'Unità

Per la pubblicità su **L'Unità**

PK publicitypress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 168/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

8-03-1971 8-03-2007

Profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa di

FRANCO MALCHIODI

Le amiche e gli amici ricordano con rimpianto e affetto il suo irrefrenabile approccio alla vita. Un caldo abbraccio a Brunella, Jordanca e ai bambini. Andrea, Elena, Emy, Fabio, Fiorenza, Giuseppe, Marco, Massimo, Maurizio, Mauro, Monica, Nicola, Sara.

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

PK publicitypress